

## Libro Il sillabario della scrittrice di Saigon Amore, memoria e cucina I «Nidi di rondine» della vietnamita Kim Thúy

«**S**crivo perché amo le parole. Sono sempre alla ricerca del sentimento "amoroso" in ogni cosa, nella bellezza fragile di un fiore selvatico sul bordo dell'autostrada come nel movimento di un battito di ciglia. Amo amare».

Alle parole, a certe parole, Kim Thúy – nata a Saigon nel '68, emigrata in Canada dieci anni dopo – ha dedicato il suo ultimo libro, tradotto da Cinzia Poli per **Nottetempo**. In forma di sillabario, «Nidi di rondine» racconta la storia di Mãn, una donna che sembra

liberazione può passare dalle parole.

«La scrittura ci libera, la lettura ci trasporta. Il potere delle parole scritte è così grande che durante le rivoluzioni, molto spesso, si distruggono i libri. Si può imprigionare, isolare un popolo privandolo della lettura. Nel mio caso, tutti i libri furono confiscati col cambiamento di regime politico del 1975 in Vietnam».

**Mãn è una chef, come lo è stata lei. Che valore attribuisce alla cucina?**

«I piatti, i cibi, portano con sé una grande carica emotiva nel momento in cui evocano spontaneamente dei ricordi. Amiamo un cibo più di un altro non solo per il suo gusto in quanto tale, ma anche per l'emozione che ci offre».

**Il carattere di Mãn riflette il suo**

**stile di scrittura: entrambi vivono nel distacco, come sotto anestesia.**

«In effetti c'è un forte senso di distacco. La mia è una scrittura estremamente silenziosa. Non ho mai sentito la voce dei miei personaggi. Sono "muti". O se non altro ho l'impressione che i miei libri siano vecchi film in bianco e nero, senza suono... come Mãn. Sì, Mãn ha la personalità della mia scrittura. O forse è la mia scrittura che somiglia alla personalità di Mãn...».

**Andrea Cirolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'autrice

Kim Thúy (46 anni) ha lasciato Saigon nel 1978 e vive in Québec. Il suo nuovo romanzo «Nidi di Rondine» è tradotto da Cinzia Poli

somigliarle molto, per trascorsi e inattese svolte della vita.

«Amicizia», «Errori», «Ricamare», «Frrr!»: sono alcune tra quelle di Mãn. Ma una parola che rappresenti la sua storia quale sarebbe?

«Sarebbe "Innamorata". Ho scritto storie perché mi sono innamorata di un soggetto, oppure ho avuto un colpo di fulmine per un oggetto, o perché un luogo mi ha affascinato. Il sentimento amoroso è sempre la prima motivazione».

**Il suo libro insegna che la**

